

Rovigo Pochi giovani assunti e da precari

Il saldo tra assunzioni e cessazioni è positivo per circa 500 unità, ma le prime sono in calo e le seconde in aumento. Oltretutto molte assunzioni sono con contratti a termine, da precari, così il panorama per il lavoro giovanile è com-

plicato. Ad analizzare tutto ciò è la Cna di Padova e Rovigo, che ha tirato le somme del primo semestre confrontandolo con lo stesso periodo del 2024.

A pagina III

Meno occupazione per i giovani polesani

► Il saldo occupazionale resta positivo, ma l'andamento non rasserena
La Cna sottolinea come i contratti siano sempre più di tipo precario

**IL PRESIDENTE
LUCA MONTAGNIN:
«IL CALO DRASTICO
DI MECCANICA
E TERZIARIO AVANZATO
BRUTTO SEGNALE»**

L'ANALISI

ROVIGO Si mantiene stabile l'occupazione giovanile in Polesine, ma a guardare a fondo le ombre sono più delle luci. Il primo semestre di quest'anno, nei dati elaborati dalla Cna di Padova e Rovigo, mostra un mercato del lavoro di «stabilità moderata», viene definito, guardando a 5.910 assunzioni e 5.445 cessazioni.

«Il tasso di sviluppo (le assunzioni meno le cessazioni dei contratti di lavoro diviso per la popolazione giovanile e moltiplicato per mille) che indica la crescita dei posti di lavoro che è del più 15,7 per mille, registra un incremento occupazionale complessivo, anche se meno dinamico rispetto al 2024», prosegue la Cna, che deve in ogni caso sottolineare che «non è tutto oro quello che luccica: le assunzioni in provincia calano dello 0,9% e aumentano sensibilmente le cessazioni del 15,2%».

Guardando i settori nei quali i

giovani sono attivi, il mercato che li riguarda «si polarizza tra comparti tradizionali (agricoltura, edilizia e servizi alla persona) in espansione, settori innovativi e industriali in flessione. Da segnalare in particolare la contrazione delle assunzioni nel terziario avanzato (32,4%), nella metalmeccanica (13,3%) e nell'alimentare (9,3%)», mentre vi sono «incrementi non banali nel commercio (9,7%), nelle costruzioni (6,1%) e nei servizi alla persona (5,3%)».

Il problema di fondo nella crescita dell'occupazione è che «avviene quasi esclusivamente tramite contratti temporanei, con una riduzione dei percorsi formativi (apprendistato). Di fatto solo il 16,8% delle assunzioni è a tempo indeterminato (6,1%) o in apprendistato (10,7%), mentre il restante 83,2% riguarda le varie forme di contratti precari. Dati che riflettono un mercato più flessibile, ma meno stabile. In sostanza, il saldo occupazionale dei giovani, ancora positivo per poco meno di 500 unità, delinea un mercato ancora in espansione, ma caratterizzato da un turnover elevato e fragilità occupazionale, anche per effetto di un certo declino dei settori industriali e del terziario avanzato».

LA GEOGRAFIA

La Cna, cartina e numeri alla mano, precisa che «sul piano territoriale le cose non vanno benissimo: Adria traina l'occupazione giovanile con il miglior saldo netto e un tessuto economico vivace sebbene le assunzioni tra primo semestre 2024 e uguale periodo del 2025 sia negativo per uno 0,4% e le cessazioni siano cresciute del 21%. Badia Polesine mostra un saldo negativo (più cessazioni che assunzioni) e un tasso di sviluppo addirittura negativo del 16,9 per mille che indica difficoltà strutturali. Rovigo, invece, presenta un maggiore equilibrio tra entrate e uscite, ma una contrazione nelle nuove assunzioni del 2,4%».

«La provincia, come pure alcune delle sue aree principali, continua a soffrire sebbene il saldo dei giovani occupati sia ancora positivo per poco meno di 500 unità - tira le somme Luca Montagnin,



presidente della Cna di Padova e Rovigo - di certo è che il calo drastico di settori strategici come il terziario avanzato e la meccanica non sono segnali molto confortanti. Per questo crediamo fortemente che ci voglia l'impegno delle istituzioni per favorire l'insediamento di imprese, anche e soprattutto artigiane, che garantiscano occupazione più stabile e la ripresa di un territorio che tiene coraggiosamente sul piano dell'occupazione giovanile, ma

che sta soffrendo. Sostegni e politiche a favore dell'insediamento di nuove imprese, supporto ai giovani che vogliono mettersi in proprio e un aiuto concreto per garantire un passaggio generazionale non scontato nelle imprese esistenti, devono essere messi in campo in fretta e con efficacia. Altrimenti il rischio di perdita di competenze e la desertificazione economica del territorio non potranno che diventare un problema concreto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'economia della provincia

